



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 27 aprile 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

Politiche sociali: domani manifestazione nazionale per il welfare

In piazza del Plebiscito gli operatori sociali costruiranno montagna di mutande da consegnare al Governo. Le richieste: rinunciare ai tagli alla spesa sociale, definire i livelli essenziali di assistenza, introdurre misure di contrasto alla povertà

Concentramento a piazza Dante, ore 9.30

Napoli

Napoli, 26 aprile 2011 - Si terrà domani mattina a Napoli, in contemporanea con Roma e Genova, la manifestazione nazionale per il welfare promossa dal movimento **Il welfare non è un lusso** insieme alle associazioni del **Roma Social Pride**, della campagna **I Diritti alzano la voce** e ad altri network sociali. Tra le organizzazioni che hanno aderito figurano Auser, Fish, CNCA e Federconsumatori. In contemporanea nelle altre città italiane si terranno sit in di protesta e volantaggi presso le sedi delle prefetture locali.

A Napoli la manifestazione partirà alle 9.30 da piazza Dante, attraverserà via Toledo fino a Piazza Carità, via Cesare Battisti, piazza Matteotti, Via Medina, Piazza Municipio, Via San Carlo e terminerà a piazza del Plebiscito. Qui sarà costruita **una montagna di mutande vecchie da consegnare al ministro Tremonti e al presidente Berlusconi**, «ovvero - spiegano in una nota gli organizzatori - a chi ha lasciato in mutande non solo gli operatori sociali, ma anche migliaia di anziani, disabili, bambini, immigrati, rimasti privi di assistenza». In piazza a Napoli ci sarà anche il vice-presidente nazionale di Federconsumatori Luigi Agostini.

Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal **Prefetto di Napoli Andrea De Martino**, affinché si faccia portavoce delle richieste al Governo di tornare a investire sulle politiche sociali, ripristinando i fondi nazionali (ridotti di oltre l'80%); di definire i **Livelli Essenziali di Assistenza** (gli standard basilari di assistenza sociale previsti dalla Costituzione, che devono essere garantiti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione in cui abitano) e di introdurre **misure di contrasto alla povertà**. L'assurda riduzione dei fondi nazionali per il sociale (passati dai 2 miliardi 527 milioni del 2008 ai poco più di 545 milioni previsti per il 2011) sta mettendo in ginocchio tutti i sistemi di welfare locale mentre gli ultimi dati dell'Istat confermano che la spesa per il sociale è molto al di sotto della media europea e che ci sono ancora squilibri tra Nord e Sud, visto che il Mezzogiorno presenta i livelli più bassi di spesa media pro capite (52 euro), circa tre volte inferiore a quella del Nord-Est (155 euro). La Campania resta ferma a 54 euro, contro una spesa media nazionale di 111 euro.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
ufficio.stampa@gesociale.it

La montagna delle «mutande» protesta contro i tagli al welfare

Stamane a Piazza Plebiscito
la manifestazione degli operatori
contro i tagli all'assistenza

Una «montagna» di mutande in piazza del Plebiscito. È l'ultima provocazione che metteranno in atto gli operatori sociali che intendono poi inviare gli indumenti intimi al Governo a cui chiedono di rinunciare ai tagli alla spesa sociale, di definire i livelli essenziali di assistenza, di introdurre misure di contrasto alla povertà. Il corteo partirà questa mattina da piazza Dante. La manifestazione si terrà, in contemporanea, a Roma e Genova. La manifestazione nazionale per il welfare è promossa dal movimento «Il welfare non è un lusso» insieme con le associazioni del Roma Social Pride, della campagna «I Diritti alzano la voce» e ad altri network sociali. A Napoli la manifestazione partirà, come detto, da piazza Dante, attraverserà via Tole-

do fino a piazza Carità, proseguirà per via Cesare Battisti, piazza Matteotti, via Medina, piazza Municipio, via San Carlo e terminerà a piazza del Plebiscito. «Qui sarà costruita una montagna di mutande vecchie da consegnare al ministro Tremonti e al presidente Berlusconi, ovvero - spiegano in una nota gli organizzatori - a chi ha lasciato in mutande non solo gli operatori sociali, ma anche migliaia di anziani, disabili, bambini, immigrati, rimasti privi di assistenza». In piazza a Napoli ci sarà anche il vice-presidente nazionale di Federconsumatori, Luigi Agostini. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal prefetto De Martino, «affinché si faccia portavoce delle richieste al Governo di tornare a investire sulle politiche sociali, ripristinando i fondi nazionali, ridotti di oltre l'80%, di definire i Livelli Essenziali di Assistenza e di introdurre misure di contrasto alla povertà» come è scritto in una nota.

m.i.p.

Piazza Dante

Tagli al Welfare corteo di protesta

ANCHE a Napoli, oltre che a Roma e a Genova, manifestazione di protesta in favore del welfare e dei diritti sociali nell'ambito della campagna "I diritti alzano la voce". Partenza alle 9.30 da piazza Dante da dove il corteo giungerà in piazza Plebiscito. La manifestazione è promossa da 26 organizzazioni del volontariato e del terzo settore italiani, insieme al comitato campano "Il welfare non è un lusso", che riunisce circa 500 operatori sociali di cooperative e associazioni, e al coordinamento laziale di operatori "Roma Social Pride".

Operatori sociali, oggi a Napoli manifestazione nazionale

C'è anche Napoli tra le città in cui oggi si terranno le manifestazioni in favore del welfare e dei diritti sociali. La campagna "I diritti alzano la voce", promossa da ventisei organizzazioni del volontariato e del terzo settore italiani, vedrà come protagonisti operatori sociali e cittadini ed è promossa insieme al comitato campano "Il welfare non è un lusso" e al coordinamento laziale di operatori "Roma Social Pride". Manifestazioni sono previste anche a Roma e Genova. "C'è un disinte-

resse per i diritti sociali da parte della politica nazionale e locale che sta raggiungendo livelli particolarmente gravi" dichiara Lucio Babolin, portavoce della campagna. Secondo Babolin "dinanzi a servizi che chiudono, bisogni fondamentali che non trovano risposta, organizzazioni sociali al collasso, non possiamo limitarci a esprimere una generica insoddisfazione. E' necessario far sentire forte la propria voce. Vanno trovate risorse economiche significative per la tutela dei diritti sociali,

definiti i livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale, varato un piano contro la povertà, introducendo quel reddito minimo di inserimento di cui si è persa ogni traccia. La carità e il dono non bastano".

"Per questo - conclude - la campagna nazionale I diritti alzano la voce ha costruito con il comitato Il welfare non è un lusso e con il Roma Social Pride un'alleanza che continuerà anche dopo questa iniziativa".

Operatori sociali, oggi a Napoli manifestazione nazionale

DI REDAZIONE IL DENARO – MERCOLEDÌ 27 APRILE 2011,
POSTATO IN: DIARIODELLACRISI-



Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

C'è anche Napoli tra le città in cui oggi si terranno le manifestazioni in favore del welfare e dei diritti sociali. La campagna "I diritti alzano la voce", promossa da ventisei organizzazioni del volontariato e del terzo settore italiani, vedrà come protagonisti operatori sociali e cittadini ed è promossa insieme al comitato campano "Il welfare non è un lusso" e al coordinamento laziale di operatori "Roma Social Pride". Manifestazioni sono previste anche a Roma e Genova. "C'è un disinteresse per i diritti sociali da parte della politica nazionale e locale che sta raggiungendo livelli particolarmente gravi" dichiara Lucio Babolin, portavoce della campagna. Secondo Babolin "dinanzi a servizi che chiudono, bisogni fondamentali che non trovano risposta, organizzazioni sociali al collasso, non possiamo limitarci a esprimere una generica insoddisfazione. E' necessario far sentire forte la propria voce. Vanno trovate risorse economiche significative per la tutela dei diritti sociali, definiti i livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale, varato un piano contro la povertà, introducendo quel reddito minimo di inserimento di cui si è persa ogni traccia. La carità e il dono non bastano". "Per questo – conclude – la campagna nazionale I diritti alzano la voce ha costruito con il comitato Il welfare non è un lusso e con il Roma Social Pride un'alleanza che continuerà anche dopo questa iniziativa".

WELFARE

Con i tagli è allarme rosso in città

Mesi di lotta per la sopravvivenza di un settore che in Campania conta circa centinaia di cooperative e associazioni per 7 mila operatori solo a Napoli. Vantano un credito con enti locali e Asl di 500 milioni di euro, un centinaio solo con Palazzo San Giacomo. Debiti con le banche e i tagli rischiano di azzerare il welfare. Il presidente di Uneba Napoli, Lucio Pirillo, ai candidati a sindaco ha chiesto: difendiamo il passato (gli anziani) della nostra città, proteggiamo il nostro futuro (i minori). Pirillo chiede che al di là degli schieramenti, si intervenga perché si eviti il rischio di una chiusura di attività che porterebbe grave danno al servizio di tutela di bambini e anziani delle fasce più deboli. Il presidente di Uneba si riferisce, in particolare, a circa 3000 ragazzi e ragazze appartenenti a famiglie povere dell'area a rischio di devianza: prevalentemente figli di detenuti, tossicodipendenti o altre situazioni difficili, provenienti da rioni come Scampia, Secondigliano, Sanità, Piscinola, San Giovanni a Teduccio, Barra Ponticelli, Quartieri Spagnoli, Forcella, Pianura, Rione Traiano. Senza dimenticare che la chiu-

sura delle attività porterebbe grave danno al servizio di assistenza di circa 700 anziani, segnalati dai servizi assistenziali comunali, per gravi disagi economici e sociali, che vivono nelle strutture religiose e laiche. Ma le conseguenze negative della chiusura colpirebbero pure l'intero comparto, che dà occupazione a circa 3000 persone, tra operatori socio-educativi, assistenziali, insegnanti, collaboratori e personale vario. La situazione del welfare è dipinta a tinte forti e scure dalla conferenza episcopale campana: «Si registrano gravi ritardi (più di due anni) dei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case-famiglia, centri diurni e semi-convitti, assistenza domiciliare e scolastica. Tutto ciò ha portato l'intero settore socio-assistenziale ad una crisi di dimensioni spaventose. Molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo e le persone più deboli ritornano nelle strade; molte comunità per minori chiudono; gli operatori sociali impegnati in tali servizi non percepiscono da mesi uno stipendio; sono già circa due-mila gli operatori sociali senza lavoro per questo motivo». E a rimetterci sono sempre coloro che più si trovano in difficoltà: secondo i vescovi è fondamentale una collaborazione con le istituzioni «per individuare azioni precise di uscita dall'emergenza economica del settore e concrete opportunità di soluzione della crisi del settore socio-assistenziale». Un altro fronte delicatissimo per il prossimo inquieto di Palazzo San Giacomo.

Il candidato di Idv e Sinistra

**«Il welfare non è un lusso», de Magistris
in piazza per l'assistenza e la scuola****Impegno
coi comitati**

L'ex pm
Luigi de
Magistris
candidato
sindaco

NAPOLI — Stamattina alle 9,30, Luigi de Magistris, candidato sindaco per Napoli (Italia dei Valori, Federazione della Sinistra, Partito del Sud e lista Civica Napoli è tua) parteciperà alla manifestazione il Welfare non è un lusso.

A seguire, alle 10 incontrerà l'Associazione nazionale dirigenti scolastici presso il complesso monumentale di Santa Maria La Nova, 43. Alle 11 de Magistris parteciperà ad un dibattito con i giovani studenti napoletani nell'ambito degli spazi «in campus» a cura del «Corriere dell'Università Job», presso il centro Polifunzionale in Via Mezzocannone, 14 (ex mensa centrale). Alle 14 sarà presso l'Auditorium Ceinge in Via Gaetano Salvatore, per partecipare al dibattito «Lo sviluppo degli Enti di ricerca e del Ceinge: una priorità per il Comune di Napoli». Alle 16 e 30, Luigi de Magistris incontrerà i cittadini del quartiere della Sanità. In seguito, alle 18, sarà a Chiaiano, presso la Sala del Consiglio Municipale, per partecipare al dibattito Napoli-Italia - Laboratorio politico-Alternativa Comune.

A Napoli la tassa sui rifiuti aumenta del 70%

NAPOLI. Monnezza e tasse a Napoli procedono in armonia: aumentano entrambe anche se ci si aspetterebbe il contrario. In città ci sono 2mila tonnellate di spazzatura non rimosse da cassonetti, strade e marciapiedi perché non si riesce a raccogliere e a sversare e ai napoletani tocca subire il terzo rincaro in un anno della tassa sui rifiuti urbani. E del 70% in più. Dalla Provincia – che appunto da un anno gestisce la Tarsu – giungono spiegazioni particolareggiate sul nuovo aumento. Ovvero: il governo centrale, dopo aver promesso di togliere l'immondizia da Napoli e dalle aree provinciali, non ha stanziato i fondi per i cosiddetti «ristori ambientali», cioè per la riqualificazione ambientale delle zone che ospitano discariche e impianti per i rifiuti, da Acerra a Giugliano, dal Beneventano all'Avellinese al Casertano, da Serre a Tufino a Caivano, in pratica buona parte del territorio campano. Rispetto al 2009 i napoletani pagheranno quindi il 70% in più poiché scatta una voce "aggiuntiva" del bilancio. Aumenti anche per i cittadini degli altri Comuni della provincia di Napoli. L'ente di piazza Matteotti infatti non ha perso tempo nell'informare i sindaci che i costi dei «ristori» ricadranno su di loro: 150milioni di euro, che in sostanza sono addebitati ai cittadini. Il confronto polemico tra Comuni e Provincia è scattato immediato e a breve dai sindaci partiranno lettere di protesta. Saranno però solo parole, come quelle che adesso infiammano la campagna elettorale, naturalmente incentrata sull'emergenza rifiuti e che prende nuovo spunto proprio dall'aumento della Tarsu. Più consistenti invece le rivolte dei cittadini contro i cumuli di immondizia: da due giorni, in zone diverse, la spazzatura ammassata è sparsa sulle strade con blocco del traffico e conseguente intervento dei mezzi per la pulizia. Dalla Regione comunicano intanto che la situazione di Napoli sul fronte immondizia è monitorata costantemente e che al capoluogo è stata assicurata la precedenza per sversare nella discarica di Chialano e negli impianti di Tufino, Giugliano, Caivano e in esclusiva nel sito di Santa Maria Capua Vetere.

Valeria Chianese

Rincaro beffa. E intanto
si scatena la protesta:
rovesciati cassonetti
in pieno centro città

Rifiuti La protesta

La rivolta delle signore bene

Corso Vittorio Emanuele, cassonetti rovesciati e traffico impazzito

NAPOLI — Il tanfo prende alla gola. Non ci sono mascherine che possano alleviare i miasmi provenienti dai cumuli di rifiuti sparsi al centro della carreggiata. Esterno giorno, corso Vittorio Emanuele. Per il secondo giorno gli abitanti hanno bloccato la strada per richiamare l'attenzione sulle montagne di sacchetti che crescono a dismisura. Lunedì sera, ci sono volute sei ore per convincere chi di dovere ad intervenire per raccogliere la spazzatura. Ieri il copione è stato lo stesso, ma questa volta all'altezza di viale del Pino. Una cinquantina di abitanti hanno fatto esplodere un nuovo pomeriggio di protesta. E dunque cassonetti rovesciati e contenuto sparso al centro della carreggiata. Auto bloccate, traffico impazzito. A capeggiare la rivolta c'è la signora Pina. Abita in uno dei vicioletti a valle del corso, assieme a lei non ci sono solo i «quartierani», anche le «signore bene» hanno scelto di stare in strada ad impedire il transito sull'importante arteria cittadina. La protesta ha preso vita alle 6 del pomeriggio e le donne giurano che non si sarebbero mosse fino a quando un mezzo dell'Asia non avesse raccolto quello sconcio. Attesa vana: fino a tarda sera nessun compatatore si è materializzato. Ma loro sono rimaste lì, per tutto il tempo, «la salute dei nostri figli — urla la passionaria del corso all'indirizzo dell'ennesimo centauro che cerca di aggirare il blocco — è più importante di tutto. È arrivato il momento che i nostri politici lo capiscano. Non possiamo più vivere così». Arriva la po-

lizia, due agenti di una volante controllano che tutto proceda nei giusti

binari e così accade. A chi cerca di protestare, di giustificare l'eccezione la risposta gentile ma decisa del poliziotto è sempre la stessa: «Non si può». La polizia municipale chiude la strada in piazza Mazzini e all'altezza della salita dell'ospedale militare: per una giornata di lì non si può passare. In strada ci sono anche alcune associazioni («Sos», «Nuova Era») e sono tutti dalla stessa parte: Napoli pulita e potenziamento della raccolta differenziata. «Ma come è possibile — spiega l'architetto Pozzi, dell'associazione Sos — che quando si arriva nella zona di Cariatì (qualche centinaio di metri più in là di viale del Pino, ndr) si trova tutto pulito e qui dobbiamo assistere a questo scempio?». Un interrogativo, evidentemente, che difficilmente potrà trovare una risposta

esauriente. Tra un battibecco e l'altro c'è tempo anche per un caffè: lo offre un commerciante della zona. Ma ieri, non è stato solo il corso Vittorio Emanuele scenario di proteste e rivolte. Cassonetti rovesciati e immondizia sparsa in strada anche in via Pietro Colletta nel cuore di Forcella. Anche in questo caso le forze dell'ordine non hanno potuto fare altro che interdire la strada alla circolazione di auto e moto per attendere che qualcuno intervenisse a raccogliere.

Antonio Scolamiero
 antonio.scolamiero@
 corriedelmezzogiorno.it

La sanità, l'emergenza

Barelle occupate, pazienti visitati sul pavimento

Boom di ricoveri, caos al Loreto Mare. Medici ed infermieri costretti ad interventi di fortuna

Marisa La Penna

Il medico del 118 si abbassa sul paziente, disteso su una sottilissima lettiga sistemata sul pavimento del pronto soccorso, e gli sistema sul petto le ventose dell'elettocardiogramma. Ore 16, ospedale Loreto Mare. Il nosocomio di via Marina è pieno come mai prima di ieri. Le cifre degli arrivi sono da record. I pazienti sono sistemati ovunque, sui lettini del presidio di soccorso, sulle barelle, sulle sedie a rotelle, sulle lettighe delle ambulanze, bloccate all'ingresso dell'ospedale e impossibilitate a riprendere la loro attività di soccorso. E finanche per terra.

Non è la prima volta che accade. Nè i medici possono sottrarsi dal prestare la propria opera. Anche se in condizioni di estrema precarietà. Nè si può respingere l'esercito di pazienti che arriva con ogni mezzo, sia con le ambulanze del 118 e della Croce rossa, che con mezzi propri (qualcuno raggiunge l'ospedale addirittura a piedi).

Ma la colpa della folla record e delle visite fatte in condizioni di estrema instabilità non è, ovviamente, del Loreto Mare, nè del personale e tantomeno della direzione. Il direttore sanitario della struttura di via Marina, Mariella Corvino, non riesce infatti a darsi una spiegazione di quanto stia accadendo nel proprio ospedale. «Arrivano da tutta l'area Est del-

la città. E non solo. A causa di problemi nelle strutture territoriali stanno arrivando in massa feriti e traumatizzati anche da Portici, Torre del Greco e da molti altri paesi del Vesuviano. All'indomani, poi, di una doppia festività, non so per quale diabolica circostanza, gli arrivi si quintuplicano. E non possiamo mettere il cartello con la scritta "tutto esaurito", nè possiamo dire ai pazienti "tornate domani"».

E alcun risultato sortiscono gli sos lanciati dal nosocomio da lei diretto agli altri ospedali. Posti non se ne trovano da nessuna parte. «Nè, in verità, i nostri pazienti vogliono andare altrove. Chi viene da noi chiede di essere curato nella nostra struttura perchè si fida dei nostri medici, si fida del Loreto Mare. Evidentemente c'è un perchè».

«Più di quello che facciamo non possiamo fare. Siamo al collasso. Non mi è stato riferito delle visite per terra. Ma, evidentemente, se è stato fatto non doveva esserci alternativa» commenta la Corvino che ribadisce di aver acquistato recentemente altre trenta barelle. Letti d'emergenza che, evidentemente, non bastano mai.

«La legge impone di accogliere il

paziente. Di stabilizzarlo e nel caso in cui non possa essere dimesso, di trovargli un posto letto. È quello che facciamo», conclude la Corvino.

Uno dei motivi per i quali i pazienti dell'area sud-est arrivano all'ospedale di via Marina è la presenza, nella struttura, di una accorsata rianimazione e di una efficientissima neurochirurgia.

Ieri, come detto, l'affluenza nel reparto emergenza è stata da record. Peraltro due ambulanze sono rimaste a lungo bloccate davanti all'ospedale perchè le lettighe su cui

erano arrivati i feriti non potevano essere liberate

le del mezzo di soccorso. Il problema creato altri problemi alla centrale operativa del «118» che per molto tempo è stata costretta a gestire l'emergenza con due autolettighe in meno.

Qualche mese fa, sempre al Loreto Mare si era registrata una analoga circostanza con pazienti visitati per terra e con decine e decine di barelle nei corridoi.

Il Loreto Mare e il Cardarelli sono gli ospedali cittadini dove maggiormente si verifica l'emergenza barelle.

Lavoro e disabili, nasce “Il Paese di Alice”

L'iniziativa della coop “Voloalto” con l'aiuto delle imprese

Piccole e medie imprese salernitane e no profit scendono in campo per aiutare la realizzazione di un'accademia d'arte e mestieri nel settore del teatro, cinema, spettacolo e gastronomia. Si chiamerà “Il Paese di Alice” e sarà un'officina, ubicata a Battipaglia, per il recupero sociale delle fasce deboli.

L'obiettivo – illustrato ieri a Palazzo Sant'Agostino – è quello di facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di disabili, donne in situazioni di disagio, anziani, detenuti e immigrati e creare occupazione giovanile. Il progetto porta la firma della coop sociale Voloalto e mira a realizzare una struttura polifunzionale dotata di centri specializzati che si avvalgono

della collaborazione di personale qualificato per il recupero sociale e lavorativo delle persone che versano in condizioni di svantaggio ed emarginazione. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, Sebastiano Odierna, assessore provinciale alle Politiche Sociali ed Eva Longo, consigliere regionale. La struttura avrà al suo interno

un'area socio-educativa e riabilitativa con un centro diurno di accoglienza per disabili psichici e familiari; e poi laboratori teatrali ed un'area di attività produttiva composta da una sartoria, falegnameria e ristorante-pizzeria. Spazio anche alla didattica con una scuola di arti sceniche e formazione di figure professionali sia nel campo del teatro, del cinema e dello spettacolo, sia in quello della moda, tessile e gastronomia. Voloalto darà il via ad una raccolta fondi incentrata su azioni di co-marketing: le aziende coinvolte destineran-

no una quota delle vendite legate ai propri prodotti per finanziare la costruzione della struttura. A garantire maggiore trasparenza, la costituzione di un comitato etico, formato da associazioni di categoria ed istituti di credito. «La struttura – ha spiegato Maria Carmela Morra, presidente di Voloalto – mira ad essere una leva strategica per lo sviluppo territoriale, creando opportunità lavorative anche per i giovani talenti la cui creatività è, attualmente, senza alcuna prospettiva». (f.l.)



Bruno Scudato
Piccola industria Campania
«La lentezza della burocrazia unita a quella della giustizia sono freni allo sviluppo»



Giuseppe Pugliese
Piccola industria Calabria
«Mancano ferrovie e strade: il governo su questi temi deve dare risposte chiare»



Cosimo Romano
Piccola industria Puglia
«Decisiva per ripartire la capacità del territorio e delle imprese di fare rete»



Alessandro Spadaro
Piccola industria Sicilia
«Fiato sul collo di governo e regioni per indurli a migliorare la spesa Ue»



Giuseppe Stigliano
Piccola industria Basilicata
«Mezzogiorno in ritardo anche nella ricerca e nell'innovazione»

Il Sud è questione prioritaria

Infrastrutture, burocrazia, innovazione: i temi sollevati dalla Piccola industria

Francesco Prisco

«Il Mezzogiorno deve tornare al centro delle politiche nazionali, non più come problema da risolvere ma come risorsa da capitalizzare». L'appello arriva da Piccola industria, associazione che riunisce le Pmi di orbita confindustriale ormai pronte per l'appuntamento del prossimo 7 maggio con le Assise generali di Bergamo, momento pubblico per certi versi senza precedenti nella storia recente di Confindustria nel quale saranno le stesse imprese a dettare alle istituzioni la scaletta delle priorità sulle quali intervenire per far ripartire il Paese. Il tutto a partire dal territorio.

«Ormai tra di noi c'è la consapevolezza che dobbiamo crescere. Anzi, siamo vocati alla crescita, la nostra cultura si è modificata», spiega Vincenzo Boccia, imprenditore salernitano e presidente nazionale di Piccola industria. Sul tavolo di Bergamo, ovviamente, avrà ampio spazio la questione Mezzogiorno, «tema imprescindibile - continua Boccia - per chiunque provi a immaginare un futuro di sviluppo economico per il nostro Paese. Un tema - aggiunge il presidente di Piccola industria - che deve per questo tornare al centro dell'agenda governativa, non come problema, piuttosto come risorsa da sfruttare al mas-

simo per rimettere in moto la locomotiva dello sviluppo nell'intera nazione».

Gli otto temi delle assise di

Bergamo sono per questo perfettamente declinabili in chiave meridionale. A Bruno Scudato, presidente di Piccola industria Campania, sta per esempio a cuore la questione della semplificazione della pubblica amministrazione: «Le Pmi meridionali - dichiara - impattano fatalmente contro la lentezza della macchina amministrativa. La burocrazia ci ostacola e, come se non bastasse, i tempi tutt'altro che certi delle vertenze giudiziarie rappresentano un freno allo sviluppo del tessuto produttivo territoriale». Le assise generali di Confindustria saranno allora, nell'intenzione di Scudato, «occasione di confronto su questi temi affinché le imprese possano mettere nero su bianco proposte concrete da sottoporre al Governo nazionale». Il presidente della Piccola campana spera, in ogni caso, che «per l'occasione arrivi una nutrita rappresentanza di imprese del Sud. Quello di Bergamo è un appuntamento di portata storica, dato il momento particolarissimo nel quale cade: il Mezzogiorno che vuole avere sempre di più voce in capitolo nelle scelte strategiche di questo Paese non può

permettersi il lusso di snobbarlo. Ecco perché sto lavorando molto - continua Scudato - per sensibilizzare gli imprenditori dell'area territoriale che rappresento a partecipare in massa a Bergamo».

Alessandro Spadaro, presidente delle piccole imprese siciliane, annuncia battaglia sul tema dei fondi strutturali: «Noi imprenditori dobbiamo far sentire il fiato sul collo - dice Spadaro - all'esecutivo nazionale e alle amministrazioni regionali che hanno in mano la gestione delle risorse di Bruxelles. La tranche di aiuti 2007-2013 è l'ultima e, pertanto, non va sciupata. Bisogna spendere presto e bene concentrando i fondi sui grandi progetti, quelli che davvero - prosegue Spadaro - possono imprimere un cambio di marcia all'economia del Mezzogiorno. Non riuscire a programmare bene queste risorse - conclude il presidente delle Pmi confindustriali dell'isola - equivale a regalarle agli altri Pa-

L'APPUNTAMENTO

7 maggio
L'appuntamento. Le Assise generali si terranno a Bergamo

8

I temi. All'ordine del giorno delle Assise. I rappresentanti meridionali proporranno attenzione in particolare sulle questioni infrastrutturali, della efficienza della pubblica amministrazione, gestione delle risorse europee, relazioni industriali condivise, sicurezza, incentivi automatici, digital divide

esi Ue per manifesta incapacità di spesa da parte di chi adesso ci amministra».

Secondo Cosimo Romano, presidente di Piccola industria Puglia, decisiva diventa la capacità di fare rete da parte delle imprese attive sul territorio. «Nelle settimane di preparazione alle assise - spiega Romano - con gli altri presidenti delle territoriali di Piccola industria del Sud stiamo tenendo una fitta serie di incontri di preparazione all'appuntamento di Bergamo. Gli imprenditori meridionali devono imparare a fare rete, mettere da parte i particolarismi localistici e coalizzarsi su cause comuni. Non è un caso se tra i temi delle assise figurano le relazioni industriali per la produttività. Abbiamo bisogno - continua Romano - di una vision condivisa sui problemi del Sud. Tutti, nessuno escluso: dai gap infrastrutturali alla sicurezza. E magari, lavorando fianco a fianco, le nostre regioni potrebbero arrivare finalmente a imporre quel ruolo di piattaforma logistica che spetta loro di diritto, capitalizzando il triangolo portuale che unisce Taranto, Gioia Tauro e Salerno».

Sempre sul tema delle infrastrutture insiste Giuseppe Pugliese, presidente di Piccola industria Calabria: «Non è ammissibile - spiega - che anche in quanto a ferrovie e viabilità esistano ancora oggi due Italie diverse. Le imprese del Sud devono fare fronte comune e pretendere dal governo centrale risposte certe su questi temi. Non sottovalutiamo poi - prosegue Pugliese - la questione della fiscalità di vantaggio: più volte è stata sbandierata dalla politica ma, fino a questo momento, di concreto abbiamo visto ben poco. Triste, perché il Mezzogiorno ha bisogno di in-

centivi automatici per attrarre investimenti. E niente come la leva fiscale potrebbe incoraggiare soggetti produttivi anche importanti a investire sul nostro territorio che soffre - conclude Pugliese - di svantaggi fin troppo evidenti».

Tra i problemi infrastrutturali del Sud c'è pure il "digital divide" ossia del gap di connettività di cui il territorio meridionale, tra le altre cose, soffre. Lo sa bene Giuseppe Stigliano, presidente di Piccola industria Basilicata. «Un bene - spiega - il fatto che a Bergamo si discuta anche di tecnologia, ricerca e innovazione. In aree come la regione che rappresento - prosegue l'imprenditore lucano - connettersi a internet in molti casi rappresenta ancora una scommessa. Tutto ciò è assolutamente intollerabile per le imprese che producono sul territorio costrette a confrontarsi, a livello di mercato globale, con competitor internazionali che viaggiano al triplo della velocità. Le istituzioni di competenza non possono liquidarci con un'alzata di spalle: abbiamo diritto - conclude l'imprenditore lucano - a essere ascoltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA